



Coordinamento Nazionale FLP Giustizia



**Ministeri e
Polizia Penitenziaria**

Reperibilità 3928836510 - 3206889937

Coordinamento Nazionale: c/o Ministero della Giustizia Via Arenula, 70 – 00186 ROMA tel. 06/64760274 – telefax 06/68853024
sito internet: www.flpgiustizia.it e-mail: flpgiustizia@flp.it - flpmingiustizia@libero.it

Informativa n. 83

Roma, 07 maggio 2012

Oggetto: Notiziario FLP - Protocollo d'intesa sul lavoro pubblico: passi avanti nella direzione indicati dalla CSE.

Si pubblica Notiziario della Segreteria Generale FLP n. 24 prot. n. 1167/FLP12 del 04 maggio 2012, inerente l'argomento in oggetto.

**Coordinamento Nazionale FLP Giustizia
(Piero Piazza – Raimondo Castellana)**





Federazione Lavoratori Pubblici e Funzioni Pubbliche



00187 ROMA – Via Piave 61
tel. 06/42000358 – 06/42010899
fax. 06/42010628

sito internet: www.flp.it Email: flp@flp.it

Segreteria Generale

Prot.n. 1167/FLP12

Roma, 04 maggio 2012

NOTIZIARIO N° 24

Ai Coordinamenti Nazionali FLP
Alle OO.SS. federate alla FLP
Alle Strutture periferiche FLP
Ai Responsabili FLP
Ai Componenti delle RSU

LORO SEDI

PROTOCOLLO D'INTESA SUL LAVORO PUBBLICO: PASSI AVANTI NELLA DIREZIONE INDICATA DALLA CSE.

Superate le fasce di Brunetta, riportata la contrattazione e la partecipazione dei lavoratori al centro del sistema di pubblico impiego; i risparmi di spesa finanzieranno la contrattazione integrativa. La CSE unico sindacato a presentare una piattaforma scritta.

Riportiamo in allegato il Notiziario CSE n.10, in cui la Confederazione illustra i termini del protocollo d'intesa sul lavoro pubblico in via di definizione con il Ministro Patroni Griffi.

LA SEGRETERIA GENERALE





CSE

**Confederazione Indipendente Sindacati Europei
Segreteria Generale**

Prot. n. 0132/CSE2012

Roma, 04 maggio 2012

NOTIZIARIO N° 10

A tutte le Organizzazioni Sindacali aderenti
A tutte le strutture sindacali CSE

LORO SEDI

PROTOCOLLO D'INTESA SUL LAVORO PUBBLICO: PASSI AVANTI NELLA DIREZIONE INDICATA DALLA CSE.

Superate le fasce di Brunetta, riportata la contrattazione e la partecipazione dei lavoratori al centro del sistema di pubblico impiego; i risparmi di spesa finanzieranno la contrattazione integrativa. La CSE unico sindacato a presentare una piattaforma scritta.

Si è concluso nella tarda serata di ieri il confronto tra il Ministro della Pubblica Amministrazione Patroni Griffi, le confederazioni sindacali maggiormente rappresentative e i rappresentanti degli enti territoriali.

Dall'incontro è scaturito un protocollo di intesa che, dopo il passaggio alla Conferenza Stato-regioni e la consultazione delle categorie interessate che alcuni sindacati (tra i quali la CSE) hanno annunciato di voler fare, dovrebbe portare ad un vero e proprio accordo che dovrebbe poi essere recepito in una legge-delega che il ministro dovrebbe presentare in tempi strettissimi.

Il protocollo di intesa sancisce il superamento definitivo dell'accordo firmato da governo e alcuni sindacati il 4 febbraio 2011, totalmente privo di contenuti se non l'avallo della pseudo-riforma Brunetta e dovrebbe riportare finalmente la contrattazione al centro di ogni cambiamento nel lavoro pubblico.

Ma andiamo con ordine: la CSE è stato l'unico sindacato a presentarsi al tavolo con una piattaforma scritta (allegata al presente notiziario) che, partendo dai dati che dimostrano chiaramente come la spesa per gli stipendi sia in Italia inferiore a quella media dei paesi europei, che il trend di crescita dei salari sia tra i più bassi in assoluto e che gli stipendi dei dipendenti pubblici italiani siano la metà di quelli tedeschi e sensibilmente inferiori a quelli di quasi tutti i paesi industrializzati, Grecia e Cipro compresi, ha



contestato l'approccio che vedrebbe le riduzioni di spesa passare per il licenziamento di una parte dei dipendenti pubblici.

Le nostre richieste sono così sintetizzabili:

- **ritorno alla contrattazione come strumento regolatore di salari e carriere;**
- **sblocco dei contratti nazionali;**
- **rimozione del blocco degli stipendi che non permette un pieno dispiegarsi della contrattazione integrativa;**
- **istituzione di una commissione congiunta sugli sprechi i cui risparmi devono, almeno in parte, andare a finanziare miglioramenti economici per il personale;**
- **superamento della falsa e ideologica meritocrazia disegnata da Brunetta per sostituirla con metodi e sistemi di valutazione seri e contrattati;**
- **certezza dei tempi e della qualificazione dei fondi di contrattazione integrativa;**
- **sblocco delle carriere con la rimozione del divieto, introdotto da Brunetta, di concorsi interni per l'accesso all'area dei funzionari ai quali è possibile partecipare solo se in possesso di laurea;**
- **accordo nazionale sulla formazione.**

A fronte delle richieste puntuali e precise della CSE, la parte pubblica - in linea con quanto sin qui partorito dal tavolo - presentava un documento privo di contenuti, che si limitava solo a disciplinare la gestione degli esuberanti, dava poche speranze alle nostre istanze di cambiamento e che, quindi, rendeva poco probabile una nostra condivisione.

Nonostante però alcune confederazioni (quelle, per capirci, che hanno firmato gli accordi interconfederali del 4 febbraio 2011), nel solco della loro subalternità a qualunque governo, si fossero rese disponibili a firmare il documento presentato dalla parte pubblica, la nostra azione e le proposte migliorative presentate da noi e da altre organizzazioni sindacali hanno trovato orecchie abbastanza attente nella controparte.

Al termine di una trattativa che è andata avanti per tutta la serata, la parte pubblica ha presentato un documento completamente cambiato, riempito di contenuti e nel quale molte delle proposte presentate dalla CSE sono state accolte.

Il protocollo di intesa sul quale la Funzione Pubblica ha chiesto l'assenso di massima del sindacato contiene le seguenti modifiche:

- **l'inserimento, come primo punto sulle relazioni sindacali, che è la contrattazione (e non la legge) a determinare non solo l'assetto retributivo ma anche quello di valorizzazione dei lavoratori; questa affermazione, seppur di principio, mette le basi per il superamento del blocco dei salari a quelli percepiti nel 2010;**
- **superamento non solo delle fasce di merito ma dell'intero sistema di valutazione concepito da Brunetta e sin qui condiviso da una parte del sindacato (CISL, UIL, Confsal e UGL in primis);**
- **razionalizzazione dell'uso del lavoro flessibile e affermazione del contratto a tempo indeterminato come forma ordinaria di risposta al fabbisogno di personale;**



- ruolo primario della contrattazione e della formazione in eventuali processi di mobilità;
- riappropriazione del ruolo di partecipazione dei lavoratori e dei loro rappresentanti (RSU) sui luoghi di lavoro;
- rivisitazione del numero dei comparti di contrattazione nel pubblico impiego;
- riattribuzione di un ruolo primario alla contrattazione nazionale nelle procedure di licenziamento per motivi disciplinari.

Crediamo che bastino questi pochi punti per dimostrare come ci sia totale discontinuità tra le novità di quest'ipotesi di protocollo di intesa e gli accordi confederali stipulati dai sindacati con Brunetta nei passati tre anni e mezzo. Altro che continuità con l'accordo del 4 febbraio 2011.

Basta questo per ritenerci soddisfatti?? Certamente no!! Sappiamo che i denigratori del lavoro pubblico sono sempre dietro l'angolo e che bisognerà vigilare lungo tutto l'iter che porterà alla legge delega e poi ai decreti delegati attuativi, che dovranno essere emanati in tempi brevissimi, e dovremo tenere alta l'attenzione sulle dichiarazioni di esubero a mezzo stampa che i ministri si divertono ad annunciare tutti i giorni.

Quello che è certo però è che vi sono segnali di cambiamento e di disponibilità all'ascolto del governo.

Lo svolgimento della trattativa dimostra, inoltre, che il ruolo dei lavoratori nella vita dei propri uffici può ancora essere riconosciuto se rappresentato da quella parte di sindacato che non si è mai mostrata subalterna ai governi ma si è fatta spazio con la forza delle proprie idee di cambiamento, alternative al liberismo selvaggio e al taglio di personale come unica soluzione ai problemi di bilancio.

LA SEGRETERIA GENERALE CSE



CSE

**Confederazione Indipendente Sindacati Europei
Segreteria Generale**

Prot. 0130/CSE12

Roma, 2 maggio 2012

Al Ministro per la Pubblica Amministrazione
Cons. Filippo Patroni Griffi

ROMA

Oggetto: Proposte della CSE per un nuovo Accordo sul Lavoro Pubblico.

La fotografia che il recentissimo rapporto Labour market statistics dell'Eurostat in materia di stipendi dei dipendenti pubblici ci consegna è quanto mai nitida: l'Italia spende in stipendi assolutamente meno della media dei paesi europei e il trend di crescita è tra i più bassi in assoluto.

Le stesse ricerche dell'OCSE dell'ultimo anno confermano che la spesa per gli stipendi è inferiore a quella della maggior parte dei paesi industrializzati e che in Italia se vi sono spese più alte nella pubblica amministrazione sono quelle per i consumi intermedi, che superano di un paio di punti percentuali le analoghe spese di Francia e Germania.

È chiaro che la possibilità di migliorare i trend di spesa e conseguire risparmi per il bilancio pubblico è sempre possibile ma, se vi sono voci da ridurre, non sono certo quelle relative alla spesa per stipendi che, per la prima volta dall'ingresso dell'Italia nell'euro, si è ridotta persino in termini nominali passando nel 2011 da 172 a 170 miliardi di euro, cosa quasi mai verificatasi e da attribuire al blocco degli stipendi e alla mancata sostituzione dei lavoratori pubblici andati in pensione.

Nonostante ciò, continuano a rincorrersi dichiarazioni che indicano nel licenziamento di dipendenti (a volte anche preconizzando scenari fantasiosi) una delle soluzioni - se non l'unica - ai problemi di bilancio del Paese.

Il pensiero della CSE è che i termini del problema siano da rovesciare: la pubblica amministrazione deve essere messa in condizione di creare valore, passando così da problema a risorsa, e dare servizi sempre più efficienti soprattutto nel campo di quelli alla persona.

Immaginare un arretramento dello Stato in questo campo costituirebbe la vittoria di una miope visione liberista ma non liberale che finirebbe per accrescere i costi indiretti, penalizzare le eccellenze che già adesso sono presenti proprio nel campo dei servizi alla persona e aggravare la condizione delle fasce più deboli della popolazione.

La CSE immagina invece una pubblica amministrazione sburocratizzata, riorganizzata rivedendo le "missioni", basata su una meritocrazia reale e non ideologica, che anticipi i bisogni di cittadini e imprese anziché rispondere solo quando questi si manifestano.

Se è vero che vi sono ancora centinaia di miliardi di euro di evasione fiscale, che il sommerso è oltre un quinto dell'economia, che la giustizia in Italia - specialmente quella civile - è assolutamente carente ed è uno dei principali ostacoli agli investimenti esteri e che non vi sono strategie di sviluppo e valorizzazione nel campo dei beni culturali, è lampante che in questi ed altri campi non si può immaginare un arretramento dello Stato.

Questo non vuol dire affatto che bisogna rinunciare al risparmio ma che questo deve essere conseguito attraverso la lotta agli sprechi, non solo dei consumi intermedi.

Negli ultimi anni abbiamo assistito a invasioni di campo pesanti e dirette della politica nell'amministrazione; l'aumento di carriere protette, di posizioni dirigenziali pletoriche, spesso di vertice, e la proliferazione di società partecipate i cui costi ricadono su tutti i livelli dell'amministrazione si possono tranquillamente ascrivere alla voce costi della politica anziché a quelli dello Stato.

Immaginare invece una diversa configurazione della pubblica amministrazione è possibile solo ed esclusivamente se si mette al centro dei processi di cambiamento la risorsa principale, il personale che presta il proprio servizio alle dipendenze di Stato ed enti pubblici.

Coinvolgimento dei lavoratori nel cambiamento, meritocrazia e livelli decorosi di reddito non possono che andare di pari passo, restituendo ai lavoratori la motivazione che è venuta meno non solo a causa del blocco dei contratti e dei salari ma degli insulti quotidiani ai quali sono stati sottoposti negli ultimi anni e alla totale chiusura degli spazi di partecipazione introdotta dalle leggi.

La pubblica amministrazione italiana non ha bisogno di nuove norme che aumentino l'approccio burocratico ma di managerialità e di correzione (quando non di abolizione tout court) delle norme esistenti; un lavoro a sottrarre anziché ad aggiungere che si deve però sommare a indirizzi chiari sia dell'autorità governativa sia dell'alta dirigenza e a spazi di partecipazione dei lavoratori che deve essere tanto maggiore quanto più essi sono vicini e direttamente responsabili dei servizi forniti alla collettività.

Non di riduzione dei livelli occupazionali e salariali si deve parlare ma di aumento della motivazione, dell'appartenenza e della responsabilizzazione dei funzionari pubblici.

È ovvio che questo processo non può non passare per miglioramenti anche economici: i contratti sono bloccati da tre anni ma sono ancora vigenti norme che impediscono il pieno dispiegarsi della contrattazione integrativa in quanto bloccano qualunque miglioramento salariale, anche del singolo lavoratore, e persino norme che mortificano le prospettive di carriera future perché legano l'accesso all'area dei funzionari al possesso imprescindibile di un titolo di studio il cui valore legale è stato messo in dubbio con qualche ragione proprio dal governo attuale. Non è però in alcun modo pensabile di recuperare motivazione mantenendo i salari dei dipendenti pubblici italiani al 50 per cento di quelli di Germania, Olanda, Belgio, di un buon 40 per cento inferiori a quelli di Francia, Finlandia e Austria ma anche del 20 per cento inferiori a quelli greci, spagnoli e ciprioti.

Per questi motivi la CSE, nell'ambito del confronto su un nuovo protocollo d'intesa sul lavoro pubblico attivato presso il Ministero della Pubblica Amministrazione e l'Innovazione propone alla discussione ed alla trattativa ulteriori elementi di approfondimento che dovrebbero trovare spazio nell'ipotesi di accordo :

- aggiornamento delle missioni della pubblica amministrazione anche attraverso il ridisegno delle competenze, delle funzioni e delle articolazioni organizzative;
- istituzione di una commissione congiunta sugli sprechi nella pubblica amministrazione con la previsione che una percentuale del recupero di spesa vada a finanziare il rinnovo dei contratti di primo livello;
- criteri di partecipazione dei lavoratori ai processi di scelta amministrativa e ai sistemi di valutazione della performance.
- stipula di un Accordo Nazionale sulla Formazione, leva fondamentale per ogni processo di riorganizzazione, che consenta di mettere a fattor comune le diverse esperienze consentendo di utilizzare a tutto tondo strutture e capacità, recuperando risorse ad un migliore obiettivo.



Nel frattempo è possibile da subito recuperare fiducia e partecipazione nei dipendenti pubblici prevedendo il pieno dispiegarsi della contrattazione integrativa attraverso la condivisione di poche correzioni normative che necessitano però di una chiara volontà politica e di scelte che debbono riguardare l'autorità politica nel suo complesso, a partire dal Ministero dell'Economia.

La CSE propone :

- l'abolizione dell'articolo 9, comma 1, del Decreto Legge 31 maggio 2010, n. 78 convertito nella Legge 30 luglio 2010 n. 122, che impedisce miglioramenti salariali per i singoli dipendenti anche con i fondi della contrattazione integrativa, quindi senza aggravii di spesa immediati per il bilancio di Stato ed enti pubblici;
- la certezza dei tempi di erogazione e la diversa qualificazione dei fondi provenienti da leggi speciali che affluiscono al salario accessorio dei dipendenti pubblici;
- la modifica dell'articolo 52, comma 1-bis del decreto legislativo 30 marzo 2001 n. 165 come modificato dal decreto legislativo 27 ottobre 2009, n. 150, nella parte in cui prevede il divieto di passaggio tra le aree funzionali mediante concorsi interni ai quali è possibile partecipare solo se in possesso del titolo di studio previsto per l'accesso dall'esterno. È chiaro che eliminare totalmente i concorsi interni per i passaggi verticali, fa venir meno le prospettive di carriera necessarie per aumentare senso di appartenenza e motivazione dei lavoratori pubblici. A maggior ragione, mantenere l'assurda previsione di accesso all'area dei funzionari solo se in possesso di laurea senza tener alcun conto degli anni di formazione svolti "on the job" dai dipendenti pubblici mortifica qualunque aspettativa di carriera per una fetta maggioritaria dei lavoratori presenti all'interno delle pubbliche amministrazioni. Il mantenimento di una visione esclusivamente burocratica della carriera appare contraddittoria anche alla luce delle iniziative prese dal governo attuale in tema di abolizione del valore legale del titolo di studio.

In tale contesto andrà ridefinito complessivamente il cosiddetto sistema di partecipazione delle parti sociali al percorso di crescita e di sviluppo del Pubblico Impiego, dando nuovamente linfa agli istituti della contrattazione, dell'informazione e della concertazione.

Occorre in buona sostanza confermare l'ultrattività dei precedenti contratti di lavoro quale elemento di garanzia per lo sviluppo di un percorso che, in attesa del rinnovo dei CC.NN.LL., unitamente all'abrogazione delle norme sopra evidenziate, faccia salvi quegli approdi positivi e quegli aspetti virtuosi già definiti precedentemente, permettendo il raggiungimento di un nuovo protocollo d'intesa sul lavoro pubblico che serva veramente a far cambiare passo ed a rimuovere gli ostacoli frapposti in questi anni alla piena valorizzazione del lavoro e della funzione pubblica.

Altre vie incentrate su impegni assolutamente generici o costruite solo per gestire o "condividere" presunte emergenze sarebbero per noi della CSE assolutamente inaccettabili perché porterebbero dritto verso un fallimento al quale i lavoratori pubblici italiani non possono più assistere.

Distinti saluti.

Il Segretario Generale CSE
Marco Carlomagno